

IN SINTONIA

«Benedetto è colui che nel fiore della giovinezza e nel pieno rigoglio della vita si leva a servire la Causa del Signore...»
Bahá'u'lláh

144 E.B. - MAGNIFICENZA

MENSILE PER GIOVANI BAHÁ'Í

ANNO 6 - N. 3/4 - MAGGIO 1988

EDITORIALE



Il Convegno Giovani 1988 si è concluso, e con esso un'altra opportunità per approfondirsi, crescere, conoscersi, e, perché no, anche divertirsi.

'Abdu' l-Bahá stesso così consiglia: «Se cerchi la luce del Regno accorri senza esitare agli incontri dei credenti, sì che i raggi della verità possano riflettersi nel tuo cuore». E poi ancora: «Ogni incontro organizzato nell'intento di creare unità e concordia trasforma gli estranei in amici, i nemici in alleati, e in quella riunione 'Abdu'l-Bahá è presente con il suo cuore e la sua anima; questi convegni spirituali devono svolgersi in massima purezza e dedizione, sì che da quel sito, e dalla sua terra, e dall'aria tutt'intorno, si respirino le fraganti brezze dello Spirito Santo».

È stato così? Non è stato così? La risposta può essere trovata dentro noi stessi. Questi brani vogliono solo offrire uno spunto di meditazione e riflessione, un punto di partenza perché ognuno possa ricercare e capire come queste riunioni a livello nazionale dovrebbero essere utilizzate, come noi dovremmo prepararci ad affrontarle e quale apporto possiamo dare per favorirne la buona riuscita.

Il tema centrale del Convegno è stato proprio quello della «ricerca personale» in qualunque campo della vita. L'intento iniziale era quello di dare ai giovani degli spunti e degli strumenti che poi, tornando a casa e per conto proprio, avrebbero potuto utilizzare per iniziare un per-

corso individuale.

Forse questa meta a riguardo dell'impostazione che si voleva dare al Convegno non è stata spiegata né trasmessa con sufficiente chiarezza da parte del Comitato, a causa, peraltro, di una serie di problemi organizzativi.

Comunque, tra le note positive, la consultazione finale con i giovani ha portato molte idee e spunti importanti sui quali il Comitato si potrà basare per poter migliorare i Convegni futuri, e far sì che essi siano sempre più adeguati alle esigenze di tutti. Siamo convinti che questa esperienza abbia fatto maturare in tutti noi una profonda consapevolezza dell'importanza da attribui-

re alla preparazione e all'apporto di ogni singolo giovane, prima, durante e dopo l'incontro, perché il Convegno possa soddisfare al meglio le nostre aspettative.

A riprova dell'importanza di questi incontri tra i giovani a livello nazionale, l'Assemblea Spirituale Nazionale ha inviato un bellissimo ed ispirante messaggio, che vi invitiamo a rileggere, indirizzato proprio a tutti noi.

Carissimi amici,

mentre il mondo si dibatte nella affannosa ricerca della direzione verso la quale procedere per uscire da questo tunnel di incertezza, di palesi ingiustizie e di sofferenze, dobbiamo essere grati a Dio

(segue a pag. 6)

E il Convegno dov'è?

- Dai nostri inviati speciali: Nakissa Golestani, Paolo Stabile, Vittorino Gennari, Roshan Boldracchi, il «Cian» dei Catanesi, Giulia Kheyreh, Diana Ghetti, Daniele Ghetti e Arianna Cappuccio.

Carissimi amici, abbiamo raccolto una serie di impressioni «flash» catturate a caldo durante il Convegno, per cercare di rendere partecipi coloro che non hanno potuto essere presenti. I vari pensieri sono stati elaborati e ricavati dal materiale fornito dai nostri inviati.

La prima domanda di rigore per rompere il ghiaccio riguarda naturalmente il fattore atmosferico (un po' come quando ci si trova in due all'interno di un ascensore che deve salire quindici piani e... non si sa cosa dire).

«Dopo l'esperienza meravigliosa dello scorso Convegno io e Giulia abbiamo deciso di affrontare nuovamente quest'esperienza. Dopo un viaggio di circa cinque ore siamo arrivate a Rimini, abbiamo trovato un sole splendente e tanta gente stupenda».

Dopo i primi timidi tentativi di approccio fra i giovani, si è passati ad una fase di conoscenza più profonda. Sentiamo i commenti:

«Ragazzi, eccoci finalmente al momento tanto atteso del Convegno Giovani. Si riscontra nell'aria tanta voglia di stare assieme, tanto

(segue a pag. 3)

VIETATO AI MAGGIORI...E AI MINORI...! I^a SCUOLA ESTIVA PER GIOVANISSIMI

Si terrà a Bagni di Nocera Umbra.

Il costo è di Lit. 220.000 per tutto il periodo.

Tema della scuola:

- 1) Conoscere e amare se stessi.
- 2) Unità della razza umana: studio e comparazione degli aspetti storici, geografici, politici, culturali e tradizionali.

Età di partecipazione: dai 12 ai 15 anni.

Si accettano prenotazioni esclusivamente per l'intera settimana, solo con l'eccezione di coloro che dovranno terminare gli esami scolastici.

Le prenotazioni dovranno pervenire **entro il 5 giugno** a Graziella Lamperti - Tel. 030/964351.

Il Comitato Educazione

LE DICHIARAZIONI DI MASSA COMINCIANO DA PORTICI...SE NOI PARTECIPEREMO!

Il Consigliere Continentale Signor Henuzet desidera incontrare i giovani Bahá'í italiani dal 25 al 30 giugno 1988.

Tale incontro si terrà a Portici, che come sappiamo è città meta per l'insegnamento intensivo.

Le giornate saranno dedicate alla proclamazione, e durante le serate gli amici saranno intrattenuti dal Sig. Henuzet. Siete invitati a partecipare numerosissimi.

Per informazioni rivolgersi a Lucia Parsa — tel. 0823/442338

CONVEGNO GOAL! (E AUTOGOAL!)

«Alessandro G., dimmi per chi giochi e ti dirò dove segnare»

Rimini, 2/4/1988. Ore 14.00 - Come tradizione scendono in campo due tra le più titolate formazioni del panorama calcistico Bahá'í (a dire la verità, una di titolato non ha granché): il Sud ed il grande ed imbattuto Nord.

Al fischio di inizio le squadre si mostrano contratte e nervose, ma è il Nord che dimostra subito le sue capacità quando già al quinto minuto l'ala sinistra della formazione scaglia un temibile cross sul quale si avventa inCOLPEVOLMENTE un difensore del Sud, causando un'improvvisa, quanto sfortunata autorete. Il Sud non riesce a capacitarsi di quanto successo e tenta una forsennata quanto sterile controffensiva. Il Nord invece, astutamente disposto in campo, continua a penetrare con incisività sul lato destro e finalmente, dopo un'azione già studiata a tavolino, perviene al raddoppio con un potentissimo e preciso proietto che si infila nel «sette». Non si contano i giocatori sudisti inginocchiati in lacrime testimoni dello strapotere avversario. Dopo al-

cuni minuti di interruzione per impraticabilità di campo, causata dalle copiose lacrime sudiste che allagano il terreno di gioco, si ricomincia. Credete che cambi qualcosa? No, no, è sempre il Nord che detta legge e che addirittura triplica dopo una corta respinta del portiere prima dello scadere della prima metà di gioco. L'agognato intervallo giunge infine per le due squadre. Il secondo tempo si svolge con più tranquillità. Il Nord controlla agevolmente la gara e permette al Sud di segnare uno spettacolare quanto inutile goal in rovesciata. Risultato finale: Nord straccia Sud 3 a 1.

Il commento finale è questo: nonostante l'impegno, l'abnegazione e le numerose diavolerie tattiche, il Sud non è riuscito a dare un filo logico al suo gioco, mentre non ci dilunghiamo più sulla squadra del Nord che come tutti sapete ha ormai varcato le quasi invalicabili barriere del mito.

Dal nostro cronista sportivo
Andrea Boldracchi

ATTIVITÀ ECOLOGICA A MANTOVA

Lo scopo di questa attività ecologica è il piacere di offrire un servizio alla società e non solo la proclamazione. L'iniziativa è aperta ai Bahá'í e ai loro amici e conoscenti.

Sabato 2 luglio: arrivi e sistemazione nel campeggio (a ogni partecipante proveniente da fuori sarà messa a disposizione una bicicletta).

Domenica 3 luglio: gita nelle attrattive località limitrofe con pranzo al sacco.

Da lunedì 4 a venerdì 8 luglio: attività di risanamento ecologico preceduta da una serie di preghiere della durata di 24 ore.

Sabato 9 luglio: partenze.

Programma giornaliero

- inizio dei lavori ore 7.30
- pranzo
- pomeriggio libero
- cena a casa di amici
- serata sociale o di approfondimento

La quota di partecipazione per i primi dieci prenotati è di Lit. 5.000 al giorno. Tutti gli altri partecipanti dovranno pagare il soggiorno per intero.

Consigli pratici

- portare guanti, cappello, sacco a pelo e... attenzione alle ZANzzzzzzARE.

Per prenotazioni e informazioni rivolgersi a: Oriana Tartarotti — Tel. 0376/45191 (possibilmente dalle 19.00 alle 19.30).

PROGETTO SONDA: UNA STRADA DIVERSA?

Ho pensato di scrivere questo articolo per farvi partecipi dell'esperienza, fino a questo momento molto interessante e positiva, che stiamo facendo a Corsico, città dove vivo, per quanto riguarda la lotta contro il fenomeno della tossicodipendenza. Circa un anno fa, dato il dilagante aumento del fenomeno, il Comune aveva incaricato l'Assessorato alla Cultura di creare qualcosa che si opponesse a questa piaga sociale. Ed ecco crearsi un Comitato cittadino nel quale sono state invitate a collaborare attivamente tutte le associazioni ed i volontari della zona, e tra queste anche la Comunità Bahá'í.

Un po' spaventati all'inizio per il gravoso compito, non avevamo le idee molto chiare su come muoverci. Poi abbiamo deciso che, non avendo la preparazione sufficiente per agire direttamente sul recupero dei drogati, la nostra via sarebbe stata quella della prevenzione.

Devo dire che come scelta è stata comunque coraggiosa, in quanto quello della prevenzione è un lavoro nel quale i risultati non si possono vedere immediatamente ma ci vuole molto tempo (un po' come facciamo noi Bahá'í all'interno del mondo che ci circonda) e quindi si può dare l'impressione agli altri di non stare facendo niente. D'altra parte è un campo di lavoro molto stimolante, in quanto vi è più spazio per l'inventiva e la creatività proprio perché non esistono dei modelli rigidi per lavorare sulla prevenzione.

Abbiamo quindi pensato di iniziare e portare avanti quello che viene chiamato «PROGETTO SONDA», in collaborazione con il gruppo «ABELE» di Torino, che è in corso in diverse città d'Italia e di cui forse alcuni di voi avranno già sentito parlare. Ma che cosa è più precisamente questo Progetto

Sonda? Anzitutto è un lavoro che dura molto a lungo nel tempo, che si articola in diverse fasi e che si basa su due teorie fondamentali: 1) qualsiasi forma di devianza (droga, alcolismo, delinquenza ecc.) nasce da un grave fenomeno di *disagio comunicativo* all'interno della persona nei suoi rapporti col mondo esterno. 2) Questo disagio ha radici diverse da luogo a luogo e quindi bisogna conoscere bene come è questo tipo di disagio prima di agire, altrimenti si corre il rischio di intervenire in maniera non adatta e quindi addirittura di peggiorare il fenomeno.

Nel mese di aprile partiremo quindi con la prima fase di questo progetto che mira a conoscere il tipo di disagio esistente nella nostra zona, e consiste in una specie di mostra nella quale l'ambiente, i suoni e le immagini mettono le persone in uno stato d'animo tale da fare uscire i dubbi, le incertezze e le paure che sono dentro di noi. In questo stato di «disagio», l'individuo è poi libero di scrivere o comunicare le proprie impressioni, positive o negative e di compilare un apposito questionario le cui domande riguardano i rapporti di comunicazione. Naturalmente è necessario che a questa mostra vi partecipi il maggior numero possibile della popolazione.

Tutti questi dati vengono poi divisi in fasce di età ed elaborati in modo da ottenere una «mappa» del disagio esistente nella zona. Successivamente partirà una seconda fase dove, a seconda dei dati ottenuti, su quattro tipi di interventi possibili si sceglierà quello ritenuto più adatto per la nostra situazione, e solo allora potremo agire in maniera concreta.

Concludo qui questo articolo, anche per non annoiare troppo, ma prima volevo fare due considerazioni. La prima è che per portare

(segue a pag. 3)

S.O.S. DALLA SARDEGNA

Qui dal Convegno Nazionale dei Giovani «il Danilo» vi saluta e chiede: ma perché una volta tanto non venite nella nostra amata Sardegna?

So che per molti di voi può sembrare un viaggio omerico, eppure in appena «12 ore» di mare potete giungere nella terra più bella, modestia a parte, del mondo. Inoltre la calorosa ospitalità dei Bahá'í sardi vi potrà far sentire come se foste realmente a casa vostra. Veniamo al sodo!

Il Comitato Locale Giovani dei Bahá'í di Sassari ha come meta del suo piano biennale l'organizzazione di un mini-convegno da svolgersi in data e luogo da destinarsi.

Per parte nostra offriamo

il massimo della nostra disponibilità sia morale che materiale. L'unica cosa che manca alla realizzazione di questo piano, che intende includere la Sardegna e soprattutto i Bahá'í sardi nell'ambito della comunità nazionale in maniera più attiva, è il materiale umano, la vostra disponibilità! Perciò questo è un appello affinché voi possiate offrire non solo le vostre idee ma anche la vostra completa disponibilità a viaggiare e ad aiutarci.

Per informazioni, idee, suggerimenti e ... disponibilità scrivete a: Comitato Locale Giovani dei Bahá'í di Sassari, c/o Danilo Monaro — Via Salvatore Marras, 19 — 07100 Sassari — tel. 079/296161.

Vi aspettiamo numerosi!

(continua da pag. 1)

È IL CONVEGNO DOV'È?

Impegno per ognuno di noi nel far sì che questo Convegno lasci un'impronta nella storia degli incontri dei giovani. L'intenzione, dunque, è buona. Vediamo cosa succederà.

«Anche quest'anno, noi ragazzi del Convegno dei giovani Bahá'í, abbiamo trascorso dei giorni in piena sintonia (pubblicità progresso gratuita - n.d.r.). Sono nate nuove amicizie, e soprattutto quest'anno si è verificata una certa espansione (o propaganda) della religione Bahá'í. Infatti sono venuti da diverse parti del mondo non solo coloro che appartengono alla già citata religione, ma hanno aderito anche persone di altre religioni, le quali ugualmente desiderano apprendere i messaggi che vengono comunicati nel corso di questo Convegno, ma soprattutto desiderano metterli in atto».

Naturalmente tutti non vediamo l'ora di entrare nel vivo del Convegno, cioè come si sono svolti i corsi e di cosa si è parlato. Eccovi accontentati:

«Di come riuscire a mettere in pratica gli insegnamenti Bahá'í ce ne ha parlato il Sig. Sobhani, che sicuramente ci ha arricchito e trasmesso la

sua carica. Nel frattempo Mehri Robiati ci sforna (deformazione professionale dell'inviato «cuoco» - n.d.r.) un ottimo corso sul matrimonio e sulla sessualità, condito da tanto amore e voglia d'insegnare. Il piatto è perfetto (riecco la deformazione professionale! - n.d.r.) e tutti se lo gustano con grande piacere; a proposito, il sottoscritto augura a tutti coloro che sono in procinto di sposarsi un bel rapporto ad «I».

«Per quanto riguarda i corsi, quest'anno il Comitato Nazionale Giovani si è organizzato molto bene, proponendo argomenti nuovi, interessanti, e che possono dare spunti a conversazioni molto agguerrite».

«Cary amici, Gary Cooper, Cary Grant, Gari Baldini... Quest'ultimo non è stato uno dei nostri migliori convegni. L'intervento del Sig. Sobhani è forse stato un po' troppo pesante per molte persone, non tanto per l'argomento in sé, quanto per il fatto che, parlando in persiano, c'era bisogno della traduzione, e ciò non permetteva una perfetta comprensione. Molto interessante è stato invece, sotto tutti gli aspetti, l'intervento di Mehri Robiati. L'argo-

mento trattato riguardava due aspetti molto importanti della vita sociale moderna e di quella dei Bahá'í. Una nota negativa all'aspetto sociale e ricreativo».

«Durante il Convegno si parla, si discute e si riflette su tanti argomenti di rilevante significato, problemi che ci riguardano da vicino e che aiutano a maturare psicologicamente e interiormente l'individuo, oltretutto stimolarlo a comunicare con gli altri».

«Cercherò dunque di sintetizzare in poche parole tutte le mie impressioni, scaturite da questo Convegno. Prima di tutto voglio ringraziare il sig. Sobhani, e Mehri Robiati, che hanno reso le sessioni particolarmente originali anche se in maniera molto diversa; il sig. Sobhani con le sue «terapie di gruppo», ha cercato di attenuare in ciascuno di noi il senso di paura nella comunicazione con gli altri, e Mehri, con il suo senso umoristico (e chi più ne ha più ne metta), ha reso le sessioni su sessualità e matrimonio di estremo interesse (chiaramente era una mia riflessione personale, poiché l'argomento mi ha sempre affascinato - per favore, non fraintendetelo!»).

Non dimentichiamo, comunque, le serate sociali condotte abilmente dai nostri amici presentatori «Pippo Baudo e Mike Bongiorno» (leggi Alessandro Giua e Andrea Boldracchi).

«Il Convegno costituisce anche una forma di divertimento, grazie alle lunghe serate sociali, tra l'altro ben organizzate, durante le quali si forma l'atmosfera desiderata, un'atmosfera di sintonia (non li abbiamo pagati! — n.d.r.)».

«A differenza degli altri anni, la serata sociale ha presentato qualcosa di diverso. Ebbene sì, proprio lui, Lucio Bosi che ci ha stupiti con i suoi strumenti a percussione, presentandoci una collezione di oltre 150 pezzi».

Ma c'è anche chi è andato oltre le normali serate sociali...

«E dopo le nottate in bianco, si riparte con un velo

di tristezza e sonnolenza sul volto, e si ricomincia con la routine quotidiana».

«Sinceramente mi sarebbe piaciuto ancora di più partecipare costantemente, con più entusiasmo e maggior capacità di concentrazione, malauguratamente questi sintomi sono stati causati dalla mancanza di riposo che ha ovviamente scambuscolato una grande percentuale di persone! Infatti, a partire dall'una di notte mediamente fino alle tre o alle quattro di mattina, il clima incominciava a riscaldarsi particolarmente (soprattutto nelle stanze, dove si moriva dal caldo!). Forse, riferendomi a quanto scritto, sarebbe mio dovere chiedere scusa a quegli amici che avrebbero voluto dormire ma poi non ci sono riusciti neanche con il massimo sforzo».

«Purtroppo un aspetto negativo è costituito da Paolo Stabile che ha rubato le ragazze a tutti, infrangendo un sacco di cuori... Come se non bastasse, invogliava gli altri ad andare ai corsi mentre lui andava a fare le passeggiate al mare».

Dalla consultazione con il Comitato sono emersi molti spunti positivi, pare...

«Tornando però alla spina nel fianco che assilla i giovani (segue a pag. 4)

(continua da pag. 2)

PROGETTO SONDA: UNA STRADA DIVERSA?

avanti questo progetto che, non sembra, ma è molto impegnativo, occorre veramente la volontà e l'impegno da parte di tutti, ed un'unità ed un'affiatamento molto grandi (e questo per ora non ci manca). La seconda cosa è che credo che noi Bahá'í dobbiamo sì portare il nostro messaggio, ma se siamo veramente sensibili ai problemi del mondo, dobbiamo farlo anche aiutando gli altri e, come è detto anche nel Piano dei Sei Anni, collaborando con le persone che come noi hanno la volontà di agire per il bene dell'umanità.

**Roberto Fermo
Corsico (MI)**

E IL CONVEGNO DOV'È?

vani presenti, si cerca di scavare un po' a fondo nel problema con una bella consultazione. Ne viene fuori che forse dovremmo tutti dare un po' il nostro contributo durante i corsi, facendo interventi ed esponendo idee personali. Come si fa, dunque, a far partecipare anche i più timidi? Un'idea quasi unanime è quella di parlare di fatti che ci interessano direttamente, nei quali ognuno abbia da dire la sua. Altre buone idee sono state accolte dal Comitato».

«Dobbiamo innanzitutto capire qual è lo scopo di questo Convegno, che ha come primaria funzione quella di riunirci per trovare un modello di vita Bahá'í, esperienza dalla quale i giovani trarranno gli spunti per la loro vita in comunità. Se vogliamo un buon Convegno, ce lo dobbiamo creare e non aspettare che siano gli altri a prepararci tutto. Quindi convinciamoci che è finito il tempo in cui si era solo spettatori; non più il Convegno per noi, ma noi per il Convegno».

Prima di salutarci.... «ai posteri l'ardua sentenza»... se ce ne saranno...

«Ah, dimenticavo di fare i nostri migliori complimenti al cuoco che ci ha onorati con pranzi luculliani e gustosissimi (perfetto esempio di critica costruttiva! - n.d.r.)».

«Ho visto gente piangere al Convegno... e non per il cibo!».

«Non è la chiusura delle discoteche o il cibo squallido a far fallire un incontro di questo genere!».

«Bisogna anche avere il coraggio di dire che chi aveva deciso di fare la dieta è riuscito a farla senza soffrire particolarmente».

Malinconicamente si giunge alla conclusione del Convegno: come son tristi i nostri amici...

«Il treno si muove, lasciamo l'Helvetia, gli amici... ed ecco che comincia l'ultima conversazione. L'atmosfera si accende fra battute, critiche, opinioni, ma la caratteristica comune è questa: i

Bahá'í insieme si divertono sempre, grazie all'amore ed unità che li lega. È triste lasciare gli amici soprattutto quando sono fantastici come tutti voi, ma ciò dimostra quanto sia importante e bello amare gli altri e soprattutto servire la Causa di Dio. Quindi nonostante tutto, questo Convegno è stato veramente bello e tutti noi siamo felici di avervi partecipato».

«Comunque, al momento della partenza, e quando ognuno ritorna nella propria città, ci si accorge di quanto possa essere importante quel momento, e si sente tanta tristezza, ma ci si può rincorare nella speranza che si possano rivivere quei bei momenti trascorsi con gli amici».

«Il tempo passa ed arriva il momento di partire. Nel cuore vi è sempre la solita malinconia per il distacco; tanti di noi vedranno i frutti di questo Convegno più avanti. Arrivederci, dunque, al prossimo appuntamento, dove si sarà tutti più maturi».

«Un affettuoso saluto e un caro abbraccio a tutti, e in particolare a Simone Genari, Roshan Boldracchi, Paolo Stabile, Tatiana Leoni, Shabnam Mazzoni e Nadia Sobhani (i sei giovani che si sono dichiarati al Convegno - n.d.r.)».

n.d.r.: La Redazione declina ogni responsabilità a riguardo delle dichiarazioni riportate tra virgolette e delle strutture grammaticali usate.

GIOVANI D'EUROPA... PRONTI? VIA!

In Olanda si sta organizzando un emozionante convegno per i giovani dell'Europa (non dovete assolutamente perderlo)... Via!! Luogo: la scuola nazionale Bahá'í in «De Poort» in Groesbeek (vicino a Nümegeen).

Periodo: 23-29 Luglio 1988.

Tema del Convegno: «Vivendo in Europa... Le nostre possibilità di servizio».

Ci saranno formidabili oratori da ogni parte dell'Europa, molti dei quali giovani!...

I POPOLI E LA MUSICA AL CONVEGNO

Una nuova proposta per l'unità nella diversità

Uno degli aspetti più entusiasmanti del Convegno è la funzione che esso assolve fornendo un'occasione unica per fare conoscenze nuove, oltre che per rinsaldare amicizie iniziate precedentemente.

Luciano Bosi, la rivelazione del Convegno Giovani '88, ha fatto il suo esordio nella comunità Bahá'í a livello nazionale intrattenendoci ripetutamente e deliziandoci con tutte le sue novità. Attraverso il non facile percorso che un autodidatta deve seguire, è riuscito a raccogliere un'infinità di informazioni, oltre a seicento strumenti a percussione provenienti da tutte le aree culturali del globo. Forse un po' perché, come è stato scritto, «Quando il linguaggio non è orale, non è scritto, non è gestuale, allora il messaggio umano è affidato agli strumenti. Lo strumento a percussione, in particolare è stato il primo a dare la sua voce, parlando di pioggia e di siccità, di fecondità della terra e di unioni amorose, scandendo da sempre i ritmi della vita e i desideri dei popoli: se il tempo avesse un suono, avrebbe probabilmente quello di un tamburo. Strumento prepotente e deciso, ha preceduto battaglie, annunciato esecuzioni, proclamato ordini ed ha trasmesso messaggi misteriosi da una gente all'altra. Facili da realizzare e perciò comuni a tutte le culture, pur con caratteristiche differenti, gli strumenti a percussione rappresentano gli strumenti più immediati, ma anche i più peculiari di ogni civiltà». O forse anche perché, come Luciano stesso ha scritto nell'introduzione ad una sua pubblicazione patrocinata dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Modena, «Il crescente interesse rivolto al mondo della percussione da parte dei giovani e del pubblico in genere si deve al moltiplicarsi dell'uso (e abuso) che si fa di questi strumenti, per lo più nell'ambito della musica com-

merciale, ma anche, a mio avviso, per la sempre maggiore diffusione della cultura antropologica, a supporto di quella umanistica. Infatti, attraverso un'approfondita analisi antropologico-culturale troviamo la conferma del fatto che gli strumenti a percussione, oltre ad essere i primi strumenti utilizzati dall'uomo, sono presenti in tutte le epoche, nonché nelle varie espressioni musicali contemporanee. Con tale spirito» — Luciano asserisce che si vuole dare — «un contributo alla comprensione di un fenomeno sonoro-musicale che cresce di pari passo con le tappe fondamentali dell'evoluzione dell'uomo».

Con questi strumenti egli organizza mostre itineranti con visite guidate in diverse località in Italia e all'estero. Nell'ambito degli scambi culturali tra l'Italia e l'Ungheria, Luciano Bosi ha avuto modo di esporre i suoi particolari strumenti in un centro culturale a Kecskemét, appunto in Ungheria. È in quest'occasione che ha conosciuto anche una ragazza Bahá'í americana che studia nella rinomata scuola di musica locale. Ed è stata proprio lei che gli ha fornito le prime informazioni sulla Federazione Bahá'í. Dopo il rientro in Italia ed un mese più tardi circa, lo scorso novembre Luciano ha potuto continuare la sua ricerca a Modena, dove tra l'altro vive, avvalendosi di testi Bahá'í in italiano, decidendo di dichiarare la sua fede in Bahá'u'lláh verso la fine dello scorso gennaio, quattro mesi dopo averNe sentito parlare per la prima volta.

La sua occupazione professionale consiste, inoltre, nell'assistenza nel campo dell'insegnamento e dell'educazione musicale dei ragazzi delle Scuole Medie. Lo scopo che si prefigge è quello di trasmettere ed educare ad un approccio alla musica totalmente nuovo, rivoluzionario considerando soprattutto quelle culture che son

(segue a pag. 5)

I POPOLI E LA MUSICA AL CONVEGNO

spesso state definite «primitive» e che in realtà sono preziose miniere di novità, di conquiste e percorsi culturali complessi e millenari, che possono essere di grande ispirazione e arricchimento anche (o soprattutto) per quei popoli che vengono considerati più avanzati, se il metro di misura adottato è quello dello sviluppo tecnologico. Trasmettere questo principio, peraltro di fondamentale importanza per poter comprendere e vivere nel mondo odierno, in maniera incisiva e allo stesso tempo non noiosa, bensì dinamica e coinvolgente, sembra essere possibile proprio con il metodo che Luciano Bosi usa: la spiegazione teorica della storia, accompagnata da dimostrazione pratiche, degli strumenti a percussione delle più svariate popolazioni della terra.

Così egli spiega: «Fin dagli inizi della mia ricerca sugli strumenti a percussione, circa dieci anni fa, mi resi conto che attraverso essi è possibile individuare diversi percorsi didattici, questo perché tali strumenti si ritrovano in ogni cultura e in ogni epoca, dal Paleolitico ai giorni nostri, e rappresentano quindi un percorso ideale tra organologia, antropologia, etnologia e storia della musica».

Un approccio molto aperto, dunque, sicuramente molto vicino, nella sua essenza, a quel tipo di atteggiamento che i Bahá'í, negli scritti della Fede, sono ripetutamente esortati a cercare di conseguire, per poter mettere in pratica uno dei principi cardine della Rivelazione di Bahá'u'lláh: l'unione delle popolazioni della terra nel rispetto della diversità e dell'individualità. Shoghi Effendi, in una lettera all'Assemblea Spirituale Nazionale degli Stati Uniti, datata 20

luglio 1946 e pubblicata sulla compilazione della Casa Universale di Giustizia intitolata «Musica», scrive che «... Più lontano gli amici si tengono da ogni forma prestabilita, meglio è, perché essi devono rammentare che la Causa è assolutamente universale e ciò che può sembrare una bella aggiunta al modo di celebrare una Festa o altro, forse potrebbe risuonare, alle orecchie di un altro paese, come un suono sgradevole, e viceversa». E il messaggio che Luciano Bosi vuole e ci ha voluto trasmettere, mostrando grande disponibilità durante gli apprezzati saggi e le spiegazioni interessanti che ci han visti spettatori al Convegno Giovani, sembra essere in sintonia con l'incoraggiamento dell'Amato Custode.

Le brevi ma incisive parole che seguono sono proprio quelle di Luciano, ed esprimono al meglio, partendo da una situazione reale, l'essenza del pensiero che determina l'impostazione sulla quale egli intende strutturare il discorso dell'educazione musicale e culturale. «Tempo fa, un uomo "occidentale" che si trovava in Africa (non ricordo chi... un musicologo... un etnologo... un sociologo... o forse un semplice uomo), fece ascoltare un brano di Beethoven ad alcuni indigeni, chiedendo loro: "Che cosa ne pensate di questa bella musica?" E questi risposero: "Ma questa non è musica, è solo un grande rumore". Questa risposta è molto giusta e prova che la musica non è un linguaggio "internazionale", come spesso noi "Occidentali" cerchiamo di sostenere....

Purtroppo solo una secolare e continua opera di colonizzazione culturale ed estetica avrà fatto sì che la nostra "musica"... o il nostro "rumore" diventi un linguaggio internazionale; 12 semitoni in cambio di centinaia di toni... semitoni... microtoni... Ma è possibile che il nostro "sapere" non ci permetta di capire che stiamo distruggendo irrimediabilmente la vera internazionalità della musica... o meglio dei suoni organizzati?»

Da un notiziario della Nuova Zelanda

CI VORREBBE UN... AMICO

Cari amici,

da tempo immemorabile ho servito i servi di Bahá'u'lláh in tutto il mondo. Ho sostenuto il lavoro al Centro Mondiale della Fede di Bahá'u'lláh. Ho aiutato a mantenere il lavoro di altre Istituzioni nel mondo intero, le Mani delle Causa di Dio, il Corpo dei Consiglieri Continentali, le Assemblee Spirituali Nazionali, i Membri del Consiglio Ausiliario, le Assemblee Spirituali Locali e gli Assistenti. Ho costruito scuole Bahá'í, templi e centri. Ho mantenuto insegnanti Bahá'í a tempo pieno e sostenuto progetti d'insegnamento. Ho inviato insegnanti Bahá'í all'Est e all'Ovest della terra. Ho sponsorizzato molte conferenze e convenzioni locali, nazionali e internazionali. Sono io che mi prendo cura delle delegazioni presso organizzazioni non governative. Sin dal principio ho lavorato incessantemente notte e giorno.

Amici, ho superato le prove di molte generazioni. Ho donato a milioni di persone che anelano di trovarli, il significato e l'essenza della loro esistenza.

Ho dato il mio benvenuto ed una ragione per vivere a milioni di uomini e donne provenienti da ogni strato sociale, in cerca di riposo dalle loro faticose ricerche e incertezze, desiderosi di pace e sicurezza.

In anni recenti, tuttavia, la mia salute non è stata ottima. La richiesta degli amici, l'aumento dei costi delle merci e dei servizi, l'inflazione, la svalutazione e le crescenti responsabilità della Fede hanno indebolito il mio corpo.

Amici, perché io possa continuare a servirvi bene, dovrete nutrirmi sempre, sì che io possa essere sano e robusto per servirvi sempre. Amici, io ho bisogno di voi, come voi avete bisogno di me.

**Il vostro amico,
il Fondo Bahá'í**

La parola allo sponsorao...

L'ultima seduta del Comitato Nazionale Giovani è stata dedicata in particolar modo all'organizzazione del Convegno.

Ci si è consultati a lungo su che tipo di regolamento adottare e far seguire per quanto riguarda la condotta dei partecipanti, in modo da consentire un miglior svolgimento dei lavori. Poiché l'organizzazione del Convegno richiede un notevole impegno e un lavoro di pianificazione molto anticipato, il Comitato aveva pensato di invitare uno dei membri dimissionari della Casa Universale di Giustizia per l'anno prossimo. L'Assemblea Spirituale Nazionale ha però ritenuto opportuno far partecipare i giovani in modo più attivo in futuro, richiedendo ad alcuni di essi di tenere le sessioni.

Altra importante novità è che si sta studiando la possibilità di pubblicare una compilazione-guida su come intraprendere la non facile

scelta del tipo di studi da seguire da parte dei giovani.

Avendo ricevuto dalla Mano della Causa di Dio, dott. Ugo Giachery, un invito a sensibilizzare i giovani a riguardo degli alti valori morali che dovrebbero impersonificare nelle loro vite e che sono così chiaramente delineati ne «L'Avvento della Giustizia Divina», il Comitato vorrebbe mettere a disposizione uno strumento che possa facilitare lo studio da parte dei giovani di questa lettera del Custode.

Da ultimo, il Comitato ha iniziato a fare un sondaggio tra le Assemblee Spirituali Locali italiane per poter avere informazioni più dettagliate sulle attività che vengono organizzate per i giovani nelle comunità: dai dati rilevati fino ad ora risulta che queste vengono portate avanti da solo 13 su 54 Assemblee Locali.

**Comitato
Nazionale
Giovani**

SULLA PREGHIERA

Da un'intervista a
Padre A. Gasparino

Non dico che la preghiera risolva tutto, ma dico che dalla preghiera deve partire tutto. Senza la preghiera siamo degli stracci! Senza la forza di Dio l'uomo non è niente. L'uomo più la forza di Dio sono una cosa formidabile.

La preghiera non è una caramella. Bisogna guardarsi dalla ghiottoneria spirituale. Bisogna aspettarsi che venga la lotta. Perché pregare è amare. E si ama solo nel sacrificio. Per questo a volte Dio rende arida la preghiera. Però bisogna fare attenzione alle montature e anche, direi, alle nostre colpe. Possiamo noi stessi creare difficoltà alla preghiera.

Se, nonostante l'aridità, continuo lo stesso a pregare, allora sono sicuro che non c'è pigrizia. Sì, certe volte c'è stanchezza o qualche malessere fisico e noi ci inquietiamo pensando che non amiamo più il Signore, che non preghiamo più. Quanto è vero. La cosa che mi aiuta di più è confidare ad un fratello la mia difficoltà. Sovente solo l'aprirsi è già un rimedio.

Come fare a suscitare l'interesse alla preghiera in chi non ce l'ha? Non lo so. La preghiera è un dono di Dio; uno non lo costruisce questo dono, né per sé né per gli altri. La cosa più sana è mettersi in ginocchio e implorarlo.

Quando si sente tanta ripugnanza per la preghiera, che valore può avere stare lì in una presenza passiva? È quando la preghiera è dura che ha più valore. Bisogna resistere. Bisogna lottare. Bisogna essere costanti. Sovente Dio ci attende proprio allora. Chi resiste nella preghiera arida dà prova di amore. Non si dica che non serve a niente. A rafforzare almeno la volontà serve di sicuro. Così a rafforzare la fede. Nella preghiera ci sono le quattro stagioni: c'è la primavera, l'estate, l'autunno,

l'inverno. Che cosa si fa se è inverno? Si aspetta la primavera. Ecco tutto. Ci vuole pazienza. La vita spirituale è pazienza. L'uomo non fa niente di grande senza la pazienza: né per la scienza, né per l'arte, né per l'azione sociale. Tutto ciò che è grande su questa terra è frutto di pazienza.

Seguire troppo macchinamente uno schema nella preghiera non è una forzatura contro lo Spirito? Se è lo Spirito che prega in noi, non dovremmo favorire la sua azione? Credo che sia utile rispettare molto l'azione dello Spirito in noi, però penso sia prudente conoscere anche metodi e tecniche che favoriscano la preghiera. Quando in noi si avverte pigrizia e superficialità, serve molto organizzare di più la preghiera ricorrendo a qualche mezzo pratico che stimoli la buona volontà.

(segue da pag. 1)

EDITORIALE

per averci concesso di riconoscere la Sua Manifestazione, per averci indicato la via da seguire e per averci fatto strumento dello sviluppo della Sua Causa di redenzione e di crescita dell'umanità.

Nel Messaggio del Ridván 1987, la Casa Universale di Giustizia ci annunciava: «La scena è pronta per una crescita universale, rapida e massiccia della Causa di Dio. La sfida immediata e fondamentale è il perseguimento delle mete del Piano di Sei Anni, i cui stadi preliminari sono già iniziati.

L'importantissimo lavoro di insegnamento deve essere proseguito con fantasia, costanza e spirito di sacrificio, in modo da assicurare l'arruolamento di masse sempre più vaste che forniscano le energie, le risorse e le forze spirituali necessarie perché l'amata Causa possa svolgere degnamente la propria parte nella redenzione dell'umanità».

I Consiglieri Continentali nel loro Messaggio del Ridván 1987 mettevano in evidenza come la Casa Universale di Giustizia avesse sot-

tolineato quattro punti di primaria importanza:

— vi devono essere amici pronti al sacrificio che sorgano e lascino le loro case per andare pionieri nelle mete, un'azione che di per sé attirerà indicibili conferme divine;

— vi devono essere persone che si rechino presso altre comunità, vicine o lontane, per aiutare i loro compagni di Fede nell'insegnamento;

— vi devono essere amministratori che lavorino giorno e notte per coordinare le molteplici attività della Causa.

Molti amici, in verità, svolgeranno tutti e tre questi tipi di servizio, ma il quarto è soprattutto il continuo sforzo, compiuto da ogni credente, di trasmettere il Messaggio a chiunque egli incontri.

Il 4 agosto 1987, in un Messaggio indirizzato ai giovani riuniti a Manchester, la Casa Universale di Giustizia metteva in evidenza come «Sboccianti opportunità di insegnamento in Europa impongono ai credenti maggiori sforzi per correlare gli insegnamenti al pensiero e ai bisogni attuali della gente, dimostrando così che solo la Rivelazione Bahá'í può curare le innumerevoli malattie che affliggono la società odierna».

Nello svolgimento del Piano Divino i giovani Bahá'í hanno indubbiamente un importantissimo ruolo da giocare. Vale la pena di ricordare le parole rivolte dalla Casa Universale di Giustizia ai giovani Bahá'í del mondo nel suo Messaggio dell'8 maggio 1985.

«Le parole, le azioni, gli atteggiamenti, la mancanza di pregiudizi, la nobiltà di carattere, l'alto senso del servizio — in una parola, quelle qualità e azioni che distinguono i Bahá'í ne devono immancabilmente caratterizzare la vita interiore, il comportamento esteriore e i rapporti con amici e nemici.

Respingendo le basse vedute della mediocrità, scalino le alte vette dell'eccellenza in tutto quello che auspiciano di fare. Risolvano di elevare l'atmosfera nella quale si muovono, sia nelle classi scolastiche, sia nelle aule universitarie, nel lavoro, nello svago, nell'attività Bahá'í o nel servizio sociale.

In verità, *accolgano le sfide che li aspettano*. Dotati di tale eccellenza e altrettanta umiltà, di tenacia e di amorevole servizio, i giovani d'oggi devono avanzare all'avanguardia delle professioni, dei commerci, dei mestieri e delle arti che sono necessari per l'ulteriore progresso dell'umanità — per assicurare che lo spirito della Causa getti la sua luce su tutte queste importanti aree dell'umano impegno».

È questo l'augurio che l'Assemblea Spirituale Nazionale vuole farvi all'inizio della seconda fase biennale del Piano dei Sei Anni e alla luce di questa profusione di guida spirituale che ci viene dal Centro Mondiale della Fede desidera trasmettervi questa esortazione: *non siate spettatori, siate protagonisti!*

Con amorevoli saluti Bahá'í,

L'Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í d'Italia

IN SINTONIA

a cura

del Comitato Nazionale Giovani dei Bahá'í d'Italia

Direttore Responsabile: Julio Savi

Redazione, Aggiornamento indirizzi e spedizione: Via Mosè Bianchi, 5 - 20063 Cernusco S/N (MI)

Redattori: Lebana Colombo, Luca Alari, May Payman, Alessandra Lanfranconi, Navid Anayati

Collaboratore Grafico: Tony Malomo

Per Abbonamenti: Vaglia Postale indirizzato a May Payman - Via Volturmo, 80 - 20047 Brugherio (Milano)

Comunicazioni urgenti: tel. (02) 9237041 - Tel. (039) 877958

Stampa: Tipografia Parole Nuove - Via Garibaldi - Brugherio (MI)